Anno IV. Udine — Mercoledì 7 Aprile 1886. N. 83.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 3 aprile 1886.

SOMMARIO: Rivoluzione sociale compressa — Il fantasma che impedisce la digestione a Bismarck — Lotta dichiarata — La bandiera degli abbienti e quella dei diseredati — Battaglia finale — Necessità di disciplinarsi, per riuscire — L'Hainau belga — Il sangue dei martiri fa germogliare i proseliti — Il pensiero precede sempre l'azione — Come avvenne la risurrezione d'Italia — Anzi che stringere i freni, aprire delle valvole — L'occidente decrepito — La corsa precipitosa e invadente della borghesia — Iloti moderni e schiavi antichi — Il cristianesimo in ribasso — Fede illanguidita, se non spenta — Carità regolata burocraticamente — Potenza di un motto — Bismarck e il socialismo — I tre imperatori e la questione d'Oriento — Russia ed Austria a tenzone — Francia, Italia, Inghilterra, unite e combattenti — L'ultima guerra in Europa — Per l'equilibrio — La cronaca parigina — Un duello a porte chiuse senza testimoni — Il prestito — Raffronti fra due Camere — Il sistema parlamentare.

La rivoluzione sociale del Belgio è stata compressa e schiacciata dalla forza. Bismarck ha trovato nel piccolo sovrano del Belgio un cooperatore zelante e spietato, per cui ha potuto ottenere, agitando il cencio rosso e lacero del socialismo, per due anni la conferma dei pieni poteri, contro questo nuovo fantasma che gli impedisce la digestione, e può a suo talento imprecare contro la Francia e l'Italia quasi che questi due popoli latini nutrissero nel loro seno l'idra delle future rivoluzioni.

La lotta sociale però fra i soverchiamente grassi e pasciuti, e gli scarni ed affamati, è dichiarata, e le scaramuccie d'avamposti, se favorevoli ai primi, non costituiscono un risultato apprezzabile. Fra l'*auri sacra fames*, sotto la cui bandiera s'è schierata la minoranza degli abbienti e gaudenti, e la *mala suada fames* che agita le masse diseredate, la guerra è dichiarata, e lo vogliano o no, i sedicenti conservatori, in un tempo che precipita, si dovrà combattere la battaglia finale. La maggioranza per numero incomincia a comprendere la necessità di disciplinarsi, perchè le prese d'armi senza piano e senza capitani, non riuscirebbero ad altro che ad inevitabili massacri. Il sangue sparso però dalla feroce soldatesca sotto gli ordini di questo nuovo Hainau che chiamasi Vander Smissen, ed a cui converrebbe il titolo del suo modello *Bluthdurstige Thiere*, siccome è sangue di martiri, feconderà il suolo che innaffiava, e come il sangue de' primi cristiani faceva germogliare i proseliti, così la lotta ineguale oggi malauguratamente impegnata e decisa a favore del governo clericale del Belgio, non tarderà a rinnovarsi, non già nel Belgio, ma forse nella Germania stessa ove la pianta del *socialismo spunta ogni dove* e non tarderà ad impegnare la battaglia guidata e diretta da uomini capaci e decisi a riportar la vittoria. La storia della prima rivoluzione francese ci ammaestra, come prima il pensiero abbia preceduto l'azione. La risurrezione d'Italia fu preceduta dalla agitazione di coloro che per ischerno chiamavansi ideologhi, o, peggio, utopisti. Ma quando l'idea è penetrata nelle masse, queste incominciano per lamentarsi, indi le cospirazioni parziali si organizzano, e quando queste sono soffocate ed i loro autori condannati alle forche ed all'ergastolo, il popolo finisce per comprendere la necessità di disciplinarsi sotto il comando d'uomini capaci di organizzare il piano di battaglia. La truppa per quanto disciplinata, finisce *per ricordarsi d'essere* carne e sangue di popolo, e non tarda a far causa comune con esso. Se gli stati fossero in mano d'uomini di cuore e d'ingegno, non dovrebbero ostinarsi a voler stringere i freni, ma piuttosto aprire delle valvole che permettano alla soverchia pressione del vapore di sortire anzichè provocare lo scoppio della caldaia. Una volta che l'idea ha penetrato le masse, bisogna facilitarne la messa in pratica, e non come fanno i governi d'oggidì osteggiarla e moltiplicarne gli ostacoli inutili e che verranno stritolati unitamente al carro che li porta.

Il vecchio occidente tal quale è oggidì organizzato, non può vivere. La Borghesia regnante ha precipitata la sua corsa volendo tutto invadere il secolo, *e quanto la terra conserva d'inesplorato dentro alle viscere*, tutto monopolizzare a suo esclusivo profitto. La classe numerosa dei nulla tenenti è ridotta dalla borghesia allo stato d'iloti; ad essa non si cura di garantire nemmeno la *magra* profonda sul modo che i padroni usavano verso gli schiavi antichi. Il cristianesimo ha perduta gran parte della sua efficacia, perchè le classi ben provvedute non ne conservano che le pratiche esterne, ma quanto allo spirito non lo toccano neppure col lembo delle *loro vesti*. La *fede è illanguidita* se non spenta sì in alto che in basso; la speranza di beni nella vita estraterranea non basta più a far tacere la fame che rode al povero le viscere, giacchè la carità è divenuta *sterile* perchè la si volle anch'essa regolare burocraticamente.

Il popolo che incomincia a sentire la sua forza cerca in mille modi di associarsi, perchè comprende la potenza del famoso motto *viribus unitis*. Bismarck ha bello imbavagliare la stampa, far la guerra allo spirito d'associazione che aleggia minaccioso dappertutto, ed incomincia ad essere spaventato dello incedere grave e costante di questo nuovo nemico, il socialismo, il quale lungi dal cospirare nelle cantine, si mostra sulle piazze calmo e risoluto a procedere innanzi, evitando le sommosse, e ritenendo le plebi *affamate* da *rapine* e saccheggi onde non fornire pretesto al nemico di praticare il salasso come nel Belgio.

I tre imperatori forzandosi d'impedire lo scoppio d'una guerra in Oriente, se vi riuscissero, potrebbero concertarsi per una nuova santa alleanza contro il nemico comune, il socialismo, ma non vi riusciranno perchè in Oriente la rivoluzione è inevitabile, da cui deve scaturire un nuovo equilibrio.

Se la lotta non si potrà evitare tra Greci e Turchi, Russia ed Austria verranno senza dubbio a tenzone, ed allora Francia ed Italia all'Inghilterra unite potrebbero essere, dalla necessità, costrette a combattere.

Se questa conflagrazione generale dovesse aver luogo sarebbe certamente la ultima guerra in Europa ed è d'augurarsi che avvenga, perchè gli Stati liberati una volta da nemici eterni, potrebbero seriamente applicarsi a riformare la politica economica, onde ritrovare l'equilibrio che mantenga la bilancia della giustizia fra tutti gli elementi che costituiscono la ricchezza nazionale.

La cronaca parigina è sempre nera. *Nulla dies sine crimine.* Ogni giorno qualche nuovo assassinio allo scopo di rubare. Un duello ebbe luogo a Vati chiuse fra due ricchi a porte chiuse senza testimoni. Gli avversari avevano convenuto che ognuno avesse scritto preventivamente una *lettera* dichiarando d'essersi suicidato, onde quello che restasse vivente non fosse imputato di assassinio. Un domestico avrebbe informato la giustizia di questa circostanza, ed il cadavere dell'*interfetto* fu dissepolto e mandato a Parigi a fine d'essere anatomizzato.

Il Governo s'è accontentato in luogo di 1 milione e 450 mila franchi di prestito, di novecento milioni, e ciò per evitare una crisi. Se la vecchia Camera di Montecitorio non può più andare innanzi, quella di Parigi zoppica in un modo allarmante e sembra tutt'affatto inabile al servizio. Il sistema parlamentare è screditato e conviene cercar altra cosa.

Nullo.

LA LEGGE

DELL'*OMNIBUS* FINANZIARIO

(Continuazione, vedi numero precedente).

Art. 10. I fabbricanti di spiriti di 1ª categoria, che versino la tassa direttamente, potranno essere dispensati dalla cauzione prescritta dall'articolo 11 della legge 12 ottobre 1883, numero 1640 (testo unico), quando si assoggettino al deposito dello spirito prodotto in appositi magazzini che saranno considerati come locali di fabbrica e sottoposti alle prescrizioni della legge doganale dei depositi privati.

In questo caso la tassa sarà pagata a misura della estrazione dello spirito dal magazzino, fermo restando il debito del fabbricante in base alla liquidazione bimestrale, che si effettua sulla indicazione del misuratore meccanico applicato agli apparecchi di prima distillazione della fabbrica.

Con decreto reale si provvederà al *conguaglio del carico del fabbricante*, determinato dalle successive liquidazioni bimestrali, col registro di deposito dello spirito.

Nel caso di sospensione di lavoro delle fabbriche di prima categoria, i termini attualmente in vigore pel pagamento della tassa sono prorogati, temporaneamente e per non oltre 2 mesi.

Questa concessione, sempre nei limiti della prestata cauzione, cesserà appena la fabbricazione venga riattivata.

Art. 11. All'art. 17 della legge 12 ottobre 1883, n. 1640 (testo unico), è aggiunto il seguente inciso:

L'applicazione del misuratore potrà essere richiesta dagli stessi fabbricanti:

a) Per le distillerie a vapore;

b) Per le fabbriche fornite di lambicchi a fuoco diretto, ma della capacità complessiva non inferiore a ettolitri 50;

c) Per quelle che distillano vino con apparecchi a colonna quantunque a fuoco diretto.

Art. 12. Nei casi di esportazione la misura della restituzione della tassa pagata all'interno sugli spiriti tanto naturali, quanto sotto forma di mosti, è elevata al 90 per cento.

Pei vini conciati all'infuori della diretta sorveglianza dell'Amministrazione, pei vermouth e pei liquori, esportati in botti o in bottiglie, la restituzione sarà fatta per intero. La quantità di spirito da servire di base a tale restituzione sarà però aumentata del 10 per cento per compensare i dipartimenti nella fabbricazione.

Art. 13. Per le industrie le quali usano l'alcool come materia prima, sarà conceduta la restituzione della tassa nella misura di lire 1 e centesimi 20 per grado ed ettolitro.

Sull'alcool adoperato nella fabbricazione della conciatura, la tassa sarà restituita per intero.

Art. 14. A decorrere dal 26 febbraio 1886, la restituzione della tassa per gli spiriti esportati tanto naturali, quanto sotto forma di liquori, di mosti o di vini conciati, e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, si farà nella misura e sulla base della tassa stabilita con la presente legge.

Art. 15. Per la determinazione della quantità in volume degli spiriti che provengono dall'estero, è data facoltà al governo del Re di rivedere le tabelle attualmente in vigore, sia per la riduzione del peso in volume, sia per la tara dei recipienti.

Art. 16. È data *facoltà* al ministro delle finanze, udito il Consiglio di Stato, di estendere temporaneamente l'obbligo della bolla di circolazione per l'alcool di forza superiore a 75 gradi dell'*alcoolometro ufficiale* e in quantità superiore a un ettolitro viaggiante nell'interno del territorio, applicando le discipline generali del regolamento doganale per la circolazione nella zona doganale.

Il Governo pubblicherà, entro due

---

43 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Non l'ho violato, Enrico... t'amo sempre, sai, e non sono indegna di te. — Così dicendo nascose il volto sulle ginocchia di lui. Di lì a un momento lo rialzò, e guardando il marito con occhi velati dalle lacrime:

— Mi perdonerai? — disse.

— Perdonarti?... — ripetè l'altro in preda a una lotta indicibile; — perdonarti?... è impossibile.

— Impossibile! — gridò Maria con sorpresa.

— Sì: perchè per il momento sono risoluto !...

E non potè terminare la frase, poichè l'uscio di faccia s'aprì a un tratto, lasciando comparire nella camera la nobile figura del conte di Rouvray.

XXVIII.

— Risoluto? a che? — chiese il padre di Maria che aveva udito l'ultima parola d'Enrico.

— Risoluto... a separarmi da mia moglie, — balbettò questi con aria d'imbarazzo.

Nel tempo stesso Maria alzatasi s'era precipitata verso suo padre, come l'unico difensore della sua innocenza. Il conte era pallidissimo; baciò in fronte la figlia e incrociò le braccia guardando *con sguardo fermo e minaccioso* Enrico, che pareva tremasse di vergogna e d'umiliazione.

Lo conosceva però troppo bene per non accorgersi alla prima del cambiamento che s'era operato in lui; e non gli era sembrato mai tanto irrisoluto come quando aveva esclamato: « Sono risoluto! »

— Una separazione, dunque? — ripetè: — ed era per questo, m'immagino, che ieri sera mandaste a chiamare il signor Dumontel?

— *Dopo ciò che è avvenuto*... capirete bene che l'onore non mi consente altra uscita.

— L'onore! l'onore! è una bella parola, non c'è dubbio: e quest'onore, *secondo voi*, v'è stato tolto da mia figlia; non è vero?

— Enrico non rispose. Il conte seguitò:

— Cosicchè voi siete convinto che mia figlia vi ha tradito...

— Questo non lo posso dire...

— E allora?

— Io sono convinto solamente che tra lei e Gustavo esisteva una relazione... e sfido a provare il contrario. Se questa relazione poi fosse più o meno platonica, quanto a questo non posso averne certezza: che la relazione esisteva lo prova la lettera che conservo tuttora.

— Dunque, in fin de' conti, la pretesa infedeltà e il tradimento di tua moglie si riducono a una semplice lettera del signor di Villeroy... e tu per questa lettera hai esposto la vita, sei stato sul punto di divenire omicida; hai giuocato l'onore tuo e di tua moglie, la pace, la felicità, tutto...

— Ah! sono stato io?...

— Sì che sei stato tu, sciagurato; poichè, avanti il duello, tra tua moglie e Gustavo tutto era troncato... e quella lettera di cui fai tanto chiasso non era che un avanzo colpevole di leggerezza: avevo dunque ragione di dire che il tuo onore, la tua pace, la tua felicità gli avevi giocati tu stesso?

Enrico non osò contraddirlo, ma il signor di Rouvray, risoluto ormai a vuotare il sacco, riprese:

— E come se questo non fosse assai, minacci di mettere alla berlina il tuo nome e quello di mia figlia chiedendo al *tribunale l'ingiustizia di una separazione*.

— Ingiustizia? chi ve l'ha detto?

— Sì, ingiustizia; perchè esclusa una volta da questo processo l'accusa d'infedeltà, e sarà facile escluderla, che rimane se non il tuo capriccio insensato e la smania di ritornare un'altra volta libero di te? Ecco forse la vera ragione che ti spinge a dividerti da mia figlia... ma sta' pur certo, mio caro, che se la causa sarà discussa, saprò ben io far ricadere sopra di te la colpa delle disgrazie che *t'hanno colpito*; mettere in piena luce gli infami raggiri, e le suggestioni infernali d'Adriana d'Harlay, tra le cui adultere braccia hai tramato codardamente la rovina di Maria.

— Conte di Rouvray, permettete...

— Lasciami dire, penserai poi a discolparti. Allora, oh! allora si farà piena luce; allora sorgerà finalmente il giorno della verità, e tutti saranno in grado di giudicare il vero *colpevole*... quel giorno bensì non sarai più ridicolo come credi d'esser ora; sarai infame...

— Ma questo è troppo, voi abusate della mia pazienza con audacia senza pari.

— E ti dirò di più: che posso abusarne... impunemente.

— Quanto a questo è da vedersi... nondimeno la più bella risposta che posso dare alle vostre parole è che di qui a quindici giorni tra me e vostra figlia non vi sarà più nulla di comune.

— Eh! via, ora sei in vena di scherzo.

— In vena di scherzo! oh! lo vedrete.

— *Temo invece il contrario, mio caro*: poichè il giorno che si discutesse al tribunale civile la causa di separazione tra mia figlia e te, si discuterebbe ancora il tuo fallimento... e questo credo che non accadrà!

— Il mio fallimento? il mio fallimento? — chiese Enrico puntandosi alla meglio col braccio alla spalliera del canapè, e tentando d'alzarsi.

— Sì, il tuo fallimento, — ripetè il signor di Rouvray; — in quel giorno i tuoi beni sarebbero messi in vendita e ti si darebbe *lo sfratto* da questo palazzo.

Enrico ricadde sul canapè come smemorato; quel colpo aveva ferito inesorabilmente l'ultimo *orgoglio* del conte di Clèves. Maria s'era avvinghiata tremante attorno a suo padre: questi guardava il genero con calma apparente e con piena sicurezza di sè.

— Non credete, Enrico ch'io venga a raccontarvi delle storielle, — seguitò egli. — Ecco qui i documenti che ti proveranno la verità delle mie parole.

Nel dir così trasse di tasca un plico di carte e un portafogli, dal quale levò diverse cambiali che distese sul tavolino: rivolto quindi al genero:

— Le conosci? — disse: — questi sono i crediti ipotecari che gravano sul tuo palazzo e sui tuoi beni stabili; queste sono le cambiali delle quali alcune appartenevano al sig. Giulio Mercier per il valore di 150,000 lire, altre al sig. Godard per 75,000, al sig. Gobelin per 100,000, al sig. Duclerc per 40,000 e per 35,000 al sig. Dangeau. Ebbene, ora l'unico creditore son io, e posso costringerti, quando mi piaccia a pagarmi.

— Ma questa è una vendetta vile, indegna di voi...

— Qui non è questione di vendetta, mio caro, a estremi mali rimedi estremi. Ma non sai, sciagurato, che se non ero io, il signor Mercier poteva venire oggi stesso con la pubblica forza a cacciarti dal palazzo e metterti nel mezzo alla strada?

— E come avete saputo?...

— Dumontel m'ha detto tutto.

— *Capisco, questa è una trama ordita* col mio avvocato... ma Dumontel me la pagherà.

— Che vuoi pensare a vendicarti! pensa piuttosto che sei un uomo rovinato.

(Continua).

mesi dalla data della promulgazione della presente legge, un elenco dei comuni compresi nelle zone doganali di sorveglianza stabilito in forza delle vigenti leggi.

Art. 17. La tassa interna di fabbricazione e la sovratassa all'entrata nel Regno sulla cicoria preparata e su ogni altra sostanza industrialmente preparata in modo che nel consumo possa adoperarsi negli usi della cicoria preparata e del caffè, è fissata nella misura di lire 50 al quintale.

Non sarà dovuta restituzione per la maggior tassa riscossa per effetto della legge 29 novembre 1885.

La nuova misura andrà in vigore un mese dopo la pubblicazione della presente legge.

Art. 18. Per la cicoria preparata che venga esportata all'estero, sarà concesso il disgravio della tassa nella misura del 90 per cento, nei modi e colle forme da determinarsi con regolamento che sarà approvato per decreto Reale.

Art. 19. È approvata la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi contenuta nella tabella Allegato *B*, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 20. Sono approvate le modificazioni alle leggi sul lotto pubblico contenute nell'allegato *C*.

Questo allegato fa parte integrante della presente legge.

Art. 21. Il prezzo di vendita del sale comune, macinato e raffinato, è diminuito di centesimi 20 per chilogramma.

È approvata la tariffa dei prezzi di vendita delle varie qualità di sale contenute nella tabella allegato *D*, che fa parte integrante della presente legge.

Art. 22. Per le carni salate, il burro salato e i formaggi, prodotti nei luoghi dov'è in vigore la privativa del sale, e che si esportano all'estero, la restituzione della tassa sul sale si effettuerà nella misura indicata nella tabella allegato *E*, che fa parte integrante della presente legge.

È convalidato, pel tempo anteriore alla presente legge, il R. Decreto 11 gennaio 1885, n. 2881 (Serie 3ª), che concesse pei formaggi di Tenda e dei luoghi limitrofi e per lo stracchino di Milano esportati all'estero la restituzione della tassa sul sale nella misura seguente:

Per ogni quintale di formaggio denominato:

di Tenda (Gruyere . . . . . L. 2.20
(Castelmagno, bruss e fontina . . . . » 1.20
stracchino di Milano . . . . » 1.20

(*Continua*)

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 — Pres. DURANDO.

Il presidente partecipa il decesso del senatore Panissera e poi riprendesi il progetto per gli avanzamenti nell'esercito all'art. 51. Parlano Saracco, Ricotti ed altri.

Rinviasi la discussione a domani.

Grimaldi presenta il progetto sulle società di mutuo soccorso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6, — Pres. DI RUDINÌ.

Si passò alla discussione dei rimanenti articoli del progetto per la bonifica delle paludi.

Vengono tutti approvati.

Si discute la legge per gli stipendi dei maestri elementari rinviata dal Senato.

Costa spera che, poichè si è fissato il *minimum* dello stipendio dei maestri, che sono gli operai dell'istruzione, si fisserà il *minimum* dei salari agli operai ed agli industriali campagnoli.

Approvansi gli articoli della legge.

Approvasi il progetto che assegna la pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che furono compresi nelle leggi 26 gennaio e 31 luglio 1879.

Discutesi l'aumento dei fondi per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 sulle pensioni 1848-49.

Nicotera fa raccomandazioni per i decorati al valor militare e per i combattenti nel 1821 e 1831 e nelle guerre posteriori al 1848.

Magliani osserva non essere qui il luogo, ma dichiara di accettare l'ordine del giorno della commissione che invita a nuove modificazioni alla legge 1879 quando le condizioni del bilancio lo consentano.

Nicotera e Cavaletto prendano atto di questa dichiarazione ed approvansi gli articoli.

In Italia

Per il collegio uninominale.

Ecco il progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista nelle elezioni politiche:

Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il regno è di 508.

L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale.

— Art. 3. Niun collegio elettorale potrà comprendere territorii appartenenti a provincie diverse.

Art. 4. Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione, legalmente accertata coll'ultimo censimento.

Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere e tre alti funzionari dello Stato nominati dal governo.

Questa Commissione entro un mese dalla sua costituzione compilerà la tabella dei collegi; la quale verrà pubblicata e resa esecutiva per regio decreto.

Art. 6. Quando la tabella di cui sopra non fosse pubblicata prima che venga promulgato il decreto che chiama i collegi elettorali alle elezioni per una nuova legislatura, le prossime elezioni generali si farebbero coi collegi quali erano all'epoca della promulgazione della legge 22 gennaio 1882.

In questo caso, la nuova tabella della *circoscrizione elettorale dovrebbe essere* promulgata entro tre mesi dalla riunione della prossima legislatura.

Art. 7. Sino al decreto reale che convoca i collegi alle elezioni per una nuova legislatura le elezioni dei deputati continueranno ad esser fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione, per quanto riguarda gli articoli 44 e 45, avrà effetto a datare dal decreto suddetto.

Il nuovo sindaco di Firenze ed un prestito di otto milioni.

Il Re ha firmato ieri il decreto che nomina il marchese Pietro Torrigiani sindaco di Firenze.

Si assicura che il nuovo sindaco contrarrà subito un prestito di otto milioni al quattro per cento con la cassa di depositi e prestiti, per eseguire sollecitamente i lavori di riordinamento del centro della città.

Urto di treni a Venezia.

Iermattina circa alle 6.3[4 arrivava a Venezia proveniente da Udine il treno merci N. 1378. Essendosi accorto il macchinista che lo scambio non era stato fatto si fermò alla testata del *ponte, presso il disco di segnalamento.*

Arrivava allora sulla medesima linea il treno N. 641 da S. Donà di Piave composto di pochi carri con non molti passeggieri.

Non è ancora stabilito se per la fitta nebbia il macchinista del treno passeggieri non avvertisse il segnale della linea occupata, o se questo segnale non sia stato fatto, e non si accorgesse quindi del treno merci fermo in prossimità al disco, fatto è che la macchina del treno passeggieri urtò la coda del treno merci.

L'urto non deve essere stato molto forte, tanto è vero che i passeggieri non furono spaventati dalla collisione *e nessuno si fece male.*

Soltanto vi furono dei guasti non lievi nel materiale, e cioè nella macchina del treno passeggieri e negli ultimi tre carri del treno merci.

Il valore del danno non si è potuto ancora accertare, ma credesi sarà di qualche migliaio di lire. Merci non ne andarono rovinate, ed il danno è tutto nella macchina e nei tre carri anzidetti. Si fa una inchiesta per stabilire a chi devesi attribuire la responsabilità dell'accaduto.

Accorsero subito il capostazione e gli altri funzionari e fatti scendere i passeggieri attraversarono i binari fino alla tettoia ed uscirono dalla Stazione, tutti incolumi e rassicurati.

La salute pubblica a Padova.

Il Municipio comunica ai giornali in data di ieri, 6:

Dal mezzogiorno di ieri al mezzogiorno d'oggi (6), casi quattro in soldati (del 36 Regg. fanteria).

Nei *civili*, nessuna denuncia dal 15 marzo p. p.

Perquisizione nella sede di una Società a Milano.

L'altra mattina, poco dopo le 11, l'autorità di pubblica sicurezza eseguiva nei locali della Società *La Nuova Italia* a Milano, una perquisizione.

Vennero sequestrate alcune carte e qualche registro.

All'Estero

Lo sciopero di Decazeville.

Parigi 5. Un grande meeting per protestare contro gli arresti di Decazeville si farà domani nella sala Favié sotto la presidenza di Rochefort.

Un telegramma al Débats da Decazeville dice:

Vi è grande eccitazione; voci allarmanti circolano. Vennero prese precauzioni militari.

Risultato delle elezioni in Spagna.

Risultati conosciuti finora: 328 ministeriali, 64 canovisti, 26 conservatori dissidenti, o di sinistra dinastica, 1 carlista, 28 repubblicani.

In Provincia

Pordenone. Pubblichiamo gli *estremi del Resoconto Generale della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai* di Pordenone per l'anno 1885 (XIX della fondazione).

Capitale a 31 dicembre 1884 L. 77,166.09
Entrata nel 85 L. 15,856.71
Uscita nel 1885 » 11,463.50
Utile netto netto nell'anno » 3,893.21
Capitale a 31 dicembre 1885 L. 81,059.31

I soci effettivi presenti al 1 gennaio 1885 erano 264; se ne iscrissero durante l'anno 24; se ne cancellarono 32 per morosità e 6 per morte. Al 31 dicembre 1885 erano presenti 750 soci cioè 14 in meno. I soci onorari presenti al 1 gennaio 1885 erano 28; durante l'anno venne ammesso 1; se ne cancellarono, 5. Al 31 dicembre 1885 i soci onorari presenti erano 24 cioè 4 in meno.

Lavori pubblici. Il consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la proposta di riparazioni provvisorie e definitive ai danni causati dalle piene autunnali del torrente Fella alla linea Pontebbana.

Sacile, *5 aprile.*

Ringraziamento.

Il figlio dott. Lodovico, la figlia Ida, il genero dott. Placido Monis, ringraziano dal profondo dell'animo tutti i pietosi che contribuirono ad onorare i funebri della compianta *Caterina Sacli* vedova *Corazza* rispettiva madre e suocera, chiedendo scusa a tutti quelli cui per dimenticanza non fosse pervenuto l'annuncio di morte.

In Città

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato in seduta domani, giovedì, alle ore 8 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Nomina del vicepresidente.
2. Nomina dei tre direttori.
3. Comunicazioni.

Il jus Patronato della Parrocchia di San Giacomo. Se la Redazione del Giornale non mi avesse preso in parola, ed alla sua volta non si fosse impegnata col pubblico, di scrivere qualcosa sul jus patronato di San Giacomo, mi sarei volentieri astenuto, potendo parere che io voglia sputare sentenze ed insegnare a coloro che sanno. Ma dappoichè ogni promessa dev'essere adempiuta, cercherò sdebitarmi rilevando solo i fatti salienti e lasciando ai lettori di dedurre ogni creduta conseguenza.

La *Fraglia o Frataglia dei Pelliciai* erigeva sullo scorcio del secolo XIV una cappella, che poi ingrandì, in Mercatonuovo, dedicandola a San Giacomo *Apostolo, dotandola convenientemente* ed assegnando una congrua al cappellano.

Il decreto *1401 3 maggio* accorda il jus patronato della chiesa, con diritto di eleggere il cappellano, ai fratelli ed università della detta Fraglia come fondatori e dotatori della medesima. (1)

Eretta la chiesa in Parrocchia, accogliendo la istanza della Confraternita, il decreto, *1595 22 gennaio* accorda alla stessa il diritto di eleggere e presentare il parroco giusta la volontà e beneplacito dei confratelli.

Il pieno o maggior consiglio della Fraterna dei Pelliciai elesse il primo parroco nel 1597 e poi i successori fino all'ultimo nominato nel 1781 nella persona del prete Moro mancato di vita nel 1814.

Dal 1814 al 1842 resse la parrocchia, in qualità di economo, il sacerdote Treo morto nel 1842, e nel 1846 fu eletto parroco il prete Segatti morto nel 1884.

Che avvenne in questo periodo?

La nota 11 novembre 1830 della r. Delegazione domanda alla Congregazione municipale:

« Cosa s'intendeva una volta in Udine sotto il cessato Governo per magnifico o maggior Consiglio avente diritto di nomina in una dat. parrocchia e se per maggior Consiglio s'intendessero i *comizi, i parrocchiani?* »

Non accennando il quesito a Fraglia o Fraterna, è naturale che il Municipio rispondesse doversi, sotto il nome di maggior Consiglio avente diritto alla nomina del parroco, intendere i comizi parrocchiali.

Pare che per varii anni si discutesse in via amministrativa la questione se il diritto di nomina competesse alla fabbriceria, che ritenevasi posta nel piede, e luogo della Fraglia de' pelliciai, ovvero ai Comizi parrocchiali. Certo è che i fabricieri con atto 9 dicembre 1842 dichiararono — *senza entrare per ora* nel punto di diritto se una tale nomina compete alla fabbriceria od ai Comizi, *per questa volta* essi spontanei la demandano ai Comizi parrocchiali.

Nel 15 gennaio 1845 d'ordine del Governo, furono convocati i Comizi parrocchiali e fu loro proposto il quesito:

« Se il Comizi parrocchiali di S. Giacomo assumano gli obblighi relativi all'esercizio della nomina del parroco, specialmente riguardo al ristauro della chiesa, del campanile e della casa canonica onde, dietro tale formale dichiarazione, possa succedere la *definitiva decisione* sull'argomento ». (1)

I fabbricieri si astennero e si ebbero 66 *no* ed 1 solo *si*.

Sembra che il Governo Austriaco abbia ritenuto la deliberazione dei Comizi come rifiuto di assumere il patronato avvegnachè nella nota 28 dicembre 1845 dice:

« Si determina, coll'assenso del reverendissimo Ordinariato Diocesano, sentito il R. Fisco centrale, che il Patronato della parrocchia di S. Giacomo venga trasmesso nelle vie regolari nella Fabbricieria di quella chiesa, onde abbia ad esercitarlo nel modo stesso che apparteneva alla Fraterna ».

In esecuzione di questa decisione, con rogito 30 gennaio 1846 atti Someda, un rappresentante del Governo investì la Fabbricieria del *jus patronato*, presente un incaricato vescovile e presente il Podestà, che dichiarò, in nome dei par*rocchiani, di rispettare la decisione del* Governo.

I fabbricieri, prima di nominare il parroco, vollero sentire la opinione di alcuni capi famiglia e, non essendo stati benevisi i due proposti, li respinsero.

Li sentirono anche intorno al prete Segatti, ed essendosi mostrati assenzienti, i *fabbricieri lo nominarono parroco* nel detto anno 1846. Il Segatti morì nel 1884.

Come nel 1846 anche nel 1884 la fabbricieria convocò i capifamiglia che intervennero in numero straordinario (circa 150). Dopo discusso sul carattere dell'adunanza si passò alla votazione di due candidati; uno non ebbe alcun voto ed il Tosolini *cinque, donde la* illazione che non li desideravano. Tuttavolta i fabbricieri nominarono il Tosolini e la elezione fu confermata dall'Ordinariato. Il Tosolini fu insediato la notte del 2 maggio 1884.

Dal 1378 al 1595 il jus patronato della Cappella, e dal 1595 in poi quello della Parrocchia di S. Giacomo spettava alla Fraglia o Fraterna od Università de' Pelliciai.

Per quanto numerosi i confratelli della Fraglia dei Pelliciai, non pare si possano confondere coi parrocchiani, come pare cosa del tutto diversa il Consiglio dei Pelliciai dai Comizii parrocchiali.

Una sola volta vennero convocati i Comizii, e questa d'ordine del Governo, prima di decidere definitivamente sul jus patronato ed i Comizi rifiutarono di assumerne i pesi.

Avanti di nominare il parroco Segatti i fabbricieri sentirono due volte i parrocchiani, ma furono essi, non i parrocchiani, che lo nominarono.

Essendo stati convocati nel 1884 come nel 1846 onde si dichiarassero sui candidati, i parrocchiani dovevano ritenere e ritennero che i fabbricieri respingessero *i non accetti*. Nominando il Tosolini i fabbricieri mancarono ai più comuni riguardi, diedero ai parrocchiani uno schiaffo morale.

Ma codesta elezione, se offese i sentimenti più delicati, è poi illegale, e può domandarsene la nullità in giudizio?

Questi sono i fatti raccolti dai documenti depositati in giudizio ai lettore i commenti.

Avv. Fornera.

(1) Il *jus patronato* è la facoltà spettante ad una persona fisica o morale di presentare, in caso di vacanza della chiesa o della parrocchia, un ministro idoneo cui deve l'Ordinario conferirla. Il *patrono* chiamavasi anche *fondatore* od *edificatore* perchè di solito concedevasi il patronato al fondatore o ristoratore o dotatore della chiesa.

Al *patronato* sono annesse delle *onorificenze* ma ben anche degli oneri, tra quali il ristauro della chiesa e della casa canonica.

Il *patronato* si acquista in varii modi ed anche col lungo possesso.

(1) Essendo al *patronato* inerenti dei pesi il Governo volle sentire se i Comizii erano disposti ad assumerli.

Cucine economiche. Sappiamo che l'ing. Goldmann di Torino, essendo stato assente ebbe solo ieri la lettera del cav. de Girolami e subito telegrafò a questi dichiarandosi pronto a dare tutte le chieste istruzioni. Del resto siccome stasera parte il cav. de Girolami per Milano e Torino così nel suo abboccamento coll'ing. Goldmann potrà avere tutte le notizie desiderate a decidere della convenienza o meno che l'ingegnere stesso venga tra noi.

*

A titolo di cronaca riportiamo il Resoconto del mese di marzo sulle cucine economiche di Treviso:

Entrata.

Imp. raz. 6946,9 Minestra		L. 694.69	
» » 12 Musetto		» 1.20	
» » 5389 Pane		» 261.95	
» » 840 Carne *gratis*			
Buoni della Congregazione di Carità	L. 15.30		
Guttoni del Comitato	» 22.37		
In danaro	» 920.17		
			» 957.89

Uscita.

Importo generi consumati	L. 697.92	
Combustibile	» 58.87	
Personale stipend.	» 137.95	
Spese diverse	» 20.32	
		» 915.06
		Utile L. 42,78

Per le feste di Pasqua. Sappiamo che per le prossime feste di Pasqua, il Teatro Nazionale si aprirà per un corso di rappresentazioni di opere comiche del vecchio e glorioso repertorio italiano.

A chi vuol liberarsi da seccature. Chi ha immondizie e ruderi da buttar via, o monelli che lo seccano, porti quelli e mandi questi in via Viola; (verso le mura) che, in quanto a monelli, può dirsi il loro quartier generale, ed in quanto al resto pare, in qualche sito, una via anteriore alla scoperta delle granate e dei *granatieri* (vulgo spazzini) municipali.

È *superfluo aggiungere* parola per chiarire la gioia di quegli abitanti. Quando poi capiti loro (e capita spesso) di dover pulire la soglia di casa e di ricevere nelle gambe qualche lapideo baiocco di quegli innocenti monelli, tal gioia diventa sublime.

Avviso a quei cittadini che volessero partecipare a così dolce voluttà.

Un violino.

Una farmacia ed un farmacista. La farmacia Alessi, detta *Spezieria di Pelos* è certo tanto famosa e tanto nota in Friuli quanto il campanile del Duomo. Ieri l'altro, che sono venuto ad Udine, vi ho visto, addetto in qualità di Direttore, il signor Sandri Luigi ed ho pensato al vecchio proverbio: Dio gli fa e poi gli appaia. Sandri Luigi è infatti conosciuto *urbi et orbi*, chè dappertutto gli vogliono bene, ed ha meritato e il buon nome e l'affetto coll'onestà e colla lealtà, che sono pure i mezzi coi quali è salita in fama anche la farmacia in cui egli si trova ora.

Molti salutario. Egli è sempre lo stesso: Franco ed alla buona, eguale con tutti, eguale con se medesimo malgrado ogni disillusione.

Z.

Trasporto di giornali per ferrovia. Nello intento di far meglio rispondere la vigente tariffa pel trasporto dei giornali allo scopo pel quale fu istituita e renderla, ad un tempo più proficua, le amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia hanno di comune accordo stabilito di modificare la tariffa medesima introducendovi un prezzo fisso di 20 centesimi pei pacchi pesanti fino a 500 grammi, fermo restando pei pacchi di peso superiore i prezzi attualmente in vigore.

La società delle ferrovie del Mediterraneo, anche a nome delle altre due amministrazioni succennate, ha presentato al ministero dei lavori pubblici, per la sua approvazione, apposita proposta al riguardo.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia in 5 atti di Belot e Daudet, *Saffo*, che tanto lieto successo ebbe da ultimo a Bologna, rappresentata appunto dalla Compagnia Maggi.

Domani: *Dora* di Sardou.

***

Quanto prima: *Mio Marito*, brillantissima commedia di L. Marenco. (Nuovissima).

Per serata della prima attrice signora Pia Marchi-Maggi: *Frou-Frou* commedia in 5 atti di E. Meilhac e Halevy.

Oggetto perduto. Ieri sera fu perduto un timbro uso orologio con catena nikel.

Competente mancia a chi lo riporterà all'ufficio Commissioni via della Posta n. 11.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30.

L'Agenzia Generale della Compagnia di Assicurazioni sulla vita «La New-York» fa ricerca di un giovanetto di buona famiglia, e che abbia possibilmente percorso le tre Scuole Tecniche, in qualità di praticante.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 22 e 29 marzo 1886.

La Deputazione provinciale nelle sedute 22 e 29 marzo 1886 autorizzò i *pagamenti che seguono cioè:*

— Alla r. Tesoreria di Udine lire 2500 in causa concorso alla spesa pel mantenimento della Scuola Normale femminile di Udine pel 1 semestre dell'anno scolastico 1885 86.

— Alla direzione del Civico Spedale di Palmanova lire 2035.06 per dozzine di mentecatte povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di febbraio 1886.

— Ai proprietari dei fabbricati in Ciseutto e Buja di L. 500 per pigioni semestrali postecipate di caserme pei r. r. carabinieri.

— Alla direzione del Civico Spedale di Udine di L. 110.72 per alloggio e spedalità della demente comune Teresa durante l'anno 1885.

— Al sig. Martiola Romano l. 155 quale diaria di marzo 1886 come sorvegliante ai lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

Furono inoltre trattati altri 98 affari dei quali 39 di ordinaria amministrazione della provincia, 30 di tutela dei comuni, 5 d'interesse delle opere pie, e 18 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 98.

Il deputato prov. Biasutti. — *Il Segretario* Sebenico.

Spigoliamo da un giornale recentissimo di Parigi alcune idee della buona scuola medica francese riguardanti lo sviluppo e la natura delle comuni infermità. Essa, negando le malattie essenzialmente locali, tende ad ammettere che tutte le umane infermità (eccezione fatta pei traumi) dipendono da alterazione del sangue, e non vede nei morbi apparentemente locali, che depositi di materiali morbosi fatti da esso sangue per quella tendenza che ha a *depurarsi* e che Ippocrate chiamò *Vis naturæ medicatricis*. Ma seguendo le idee del Vecchio da Coo il compito della medicina intelligente consiste nello escogitare la tendenza della natura, coadiuvarla, regolarla e dirigerla. *Si natura medicus non obtemperat, natura non imperat.* Quando adunque vi si consiglia a purificare il vostro sangue per togliervi quella raucedine molesta della gola, quelle sofferenze dello stomaco dopo mangiato, quegli spurghi mucosi vaginali o rettali, quegli sfoghi sulla pelle e mille altre infermità prodotte dall'erpetismo, fatelo subito. E così fatelo se avete dolori artritici, malattie segrete, bambini rachitici, scrofolosi, purgate il vostro sangue facendo la cura dello sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma il quale, per giudizio delle mediche celebrità e per consiglio dei dotti è stato otto volte premiato come il più efficace anti-parassitario del secolo.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Varietà

Un annedoto sul principe di Bismarck. Il gran cancelliere tedesco ricevette ultimamente da Parigi una lettera assai interessante.

Essa era di una signorina francese, che diceva essere troppo giovine per odiare il principe di Bismarck in causa della guerra del 1870. Essendo dunque una grande ammiratrice del suo genio, desiderava di essere informata della di lui salute, dacchè i giornali francesi, o a bella posta o per inavvertenza, ne davano ogni giorno notizie contraddittorie.

Il principe di Bismarck rispose con galanteria alla sua giovane ammiratrice (il cui nome è Bernanx e che appartiene ad una ricca famiglia di negozianti) che nessuna guerra del mondo avrebbe potuto fargli odiare una corrispondente così amabile; che la sua salute era buona ma che non dubitava che molte centinaia di francesi avrebbero udito con piacere che i reumatismi lo facessero soffrire.

La giovane ammiratrice del principe di Bismarck si vanta ora del successo ottenuto nel procurarsi le informazioni desiderate dalla fonte più diretta.

Il testamento di una nana. È morta recentemente a Sheffield in Inghilterra, la nana Caterina Towsan, conosciuta in Europa sotto il nome di *Signora marchesa*, perchè con tal nome si fece annunziare in tutte le città nelle quali si espose a pagamento.

Essa ha ora raggiunto l'età di 27 anni e persuasa di dover morire fra breve, ha dettato il seguente testamento:

«Siccome non posso lasciare i miei vestiti e la biancheria ai bambini non trovandosene di piccoli *come sono io*, lascio una somma di dieci lire sterline, acciocchè si comprino venti bambole, che, vestite coi miei abiti, saranno *regalate agli orfanotrofi femminili*».

Essa pregò poi, con le lagrime agli occhi, che il suo piccolo feretro, contenente la sua salma, non venga portato al cimitero da un uomo, sotto l'ascella, ma bensì trasportato su di un carro funebre.

Sangue freddo di un giornalista. Ferdinando Gagnon, editore proprietario del *Travailleur*, giornale francese di Worchester, Massachusetts, affetto da grave malattia, sentendosi vicino a morire ha avuto il sangue freddo di scrivere egli stesso l'articolo che informa i lettori del suo pessimo stato di salute ed annunzia loro la sua morte imminente.

Una nuova materia esplodente. Un ispettore delle miniere di Neunkurchen, il signor Margras, ha pubblicato la *relazione, degli esperimenti* da esso fatti per ordine del governo di Berlino, onde stabilire il merito di una nuova materia esplosiva denominata *carbonite.* Gli esperimenti hanno dimostrato che la *carbonite* è un potente esplosivo, di ugual forza della dinamite, e che costa il 10 0[0 di meno. Presenta poi un grande vantaggio sulla dinamite di non infiammarsi per il semplice cozzo, come succede durante il trasporto. Brucia senza fare esplosione quando è messa a contatto col fuoco.

Dicesi di più che questa nuova materia si presta tanto meglio al servizio delle miniere di carbone, perchè non presenta alcun pericolo negli scavi sotterranei, anche *dove vi ha polvere di carbone* e che vi si sviluppa il 10 0[0 di gas. Allorchè la *carbonite* fa esplosione, non genera che poca polvere e vapori che non danno disturbo ai minatori. Infine la *carbonite* non è soggetta ad alcuna alterazione nè per il freddo nè per l'umidità.

Il modo di servirsene è lo stesso come quello impiegato per la dinamite.

Notiziario

Ancora sulla situazione.

Roma 5. Oggi la camera fu agitatissima in seguito alle voci contradditorie di rimpasto ministeriale, foriero o no delle elezioni generali.

I deputati stavano conversando a gruppi animatamente.

Di Rudinì si recò, invitato, al Quirinale, d'onde ritornato a Montecitorio i deputati *gli si affollarono intorno*; però nulla si sa di quanto passò tra lui e il re.

Si assicura che fu telegrafato all'on. Bianchieri di ritornare subito.

Le voci di rimpasto ministeriale furono originate dall'incidente di ieri nel Consiglio di ministri tenuto in casa di Depretis.

Tre ministri si sarebbero dichiarati per l'immediato scioglimento della Camera e gli altri invece di far passare le vacanze pasquali, onde calmare gli animi dando così tempo al ministero di prendere una risoluzione. Depretis si oppose insistendo di temporeggiare fino alle vacanze estive.

Ma i tre ministri proponenti lo scioglimento immediato della Camera trovarono incompatibile la loro presenza al ministero e dichiararono di dimettersi facendo rilevare di non poter rimanere, in seguito a un disaccordo in una questione tanto grave.

Essi tre misero i loro portafogli a disposizione di Depretis, il quale (*secondo il consueto*) prese tempo per riflettere.

Da tutto ciò furono originate le voci di un rimpasto ministeriale.

Si assicura che Di Rudinì si sia riaccostato a Depretis e che alla prima votazione politica gli voterà in favore.

Ritiensi che Depretis mercoledì dichiarerà alla Camera la risoluzione presa dal ministero a proposito dello scioglimento della Camera o del rimpasto del Ministero.

Probabilmente si farà la proposta che siano anticipate le vacanze pasquali e poscia si procederà a prolungare l'agonia della Camera. Fallendo a Depretis anche questo ultimo ultimo tentativo, egli scioglierebbe la Camera o di dichiarerebbe la crisi ministeriale qualora la corona insistesse a negargli il decreto di scioglimento.

Oggi vi fu una lunga conferenza tra il re e Grimaldi, il quale dichiarò ieri in consiglio di ministri che piuttosto di cedere alle modificazioni del Senato alla legge sugli infortuni, oppure di transigere, è disposto di ritirarle.

Non è a credersi.

Si assicura che Saracco e Zanardelli si siano intesi con Depretis su un programma comune.

Il prof. Ascoli.

I professori di Roma prepararono un indirizzo di rammarico per il ritiro professore Ascoli, illustre orientalista, dalla Accademia di Milano. Dietro insistenze del ministro Coppino l'Ascoli ha acconsentito per ora di riprendere le lezioni.

I Tozzi di Monterotondo.

In seguito alla reiezione del ricorso degli assassini Tozzi di Monterotondo, condannati a morte dalle Assise di Roma, fu presentata la domanda di grazia al Re.

Un accomodamento in vista.

Le trattative fra il governo prussiano e il Vaticano procedono in modo da far credere, che un accomodamento sarà presto firmato. Il Vaticano accetta il *anzeigepflicht*, vale a dire la notifica al ministero dei candidati alle urne vacanti, e in cambio domanda concessioni che verranno tutte accordate.

Ultima Posta

La Grecia desidera la guerra.

Atene 5. (*Camera*). Soliropoulo attacca la politica finanziaria del governo.

Finora, nessuno ha interrogato sulla situazione militare e diplomatica. La seduta fu sciolta senza prendere una risoluzione. È probabile che il voto si farà *dopo la festa nazionale del 6 aprile.*

La maggioranza del governo sembra certa. Nessun timore di guerra imminente quantunque il governo sembri più bellicoso che l'opposizione.

Atene 6. Delyanni affermò che la mortalità dell'esercito non oltrepassa la media ordinaria. Secondo notizie da Arta lo spirito delle truppe è *buonissimo.* Desiderano la guerra. Le fortificazioni sono terminate ed armate. Lettere dalla frontiera recano che il tifo decima le truppe turche e il cui effettivo fu molto esagerato. I giornali dell'opposizione attaccano vivamente il ministero, specialmente dopo il discorso di Tricupis che sembra voler temporeggiare. Invece la nota bellicosa domina nei giornali ministeriali.

Telegrammi

Atene 6. La città è pavesata per la festa nazionale; la folla è immensa presso il palazzo reale. Nella cattedrale i rappresentanti delle potenze, i deputati, e le autorità assistono al *Te Deum*. La folla salutò rispettosamente la Corte Reale.

Nessuna dimostrazione, ma numerosi gruppi percorrono le strade. Stasera illuminazione e banchetti patriottici.

Notasi l'attitudine marziale delle truppe.

Il Re con la famiglia parte per inaugurare la linea Corinto-Nauplia.

Parecchi giornali pubblicano articoli bellicosi.

Berlino 6. Il comandante della cannoniera *Ciclop* ha telegrafato dalla stazione dell'Africa occidentale che bombardò Money nella Bimbia e vi ha sbarcato truppe e distrutto la città. Nessuno del *Ciclop* rimase ferito.

Londra 6. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota che annuncia l'adesione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana del 4 agosto 1877 per la soppressione della tratta degli schiavi.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 5 aprile.

All'infuori delle grandi occasioni per merito delle quali si lavora anche alla domenica — il lunedì è sempre un giorno di pochissimi affari.

Sono restii i compratori a pronunciarsi, ed il venditore spera sempre che nel corrente della settimana gli si presenti l'occasione migliore per collocare i propri prodotti.

V'è della calma anche nelle chinesi. La piazza di Milano ha precedentemente speculato in quest'articolo più di quello che non lo consenta il consumo della materia; ragione per la quale ora si sono fatte delle vendite inferiori ai corsi, dettate evidentemente dalla scadenza dei *prompts* e dal desiderio di non ritirare le sete acquistate.

Cascami negletti.

Qualche buona domanda di rugginose, doppi e gallette, a prezzi fermissimi, con scarsi venditori. Strusé scarse, ma non ricercate.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 6.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.10 a 97.35 — 1 luglio 94.93 a 95.18 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 303.— a 303.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 308.— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 — 1 da 122.35 a 122.40 e, da 122.80 a 122.85 Francia 3 da 100.05 a 100.30. Belgio 3 da — a — Londra 2 da 25.05 a 25.10. Svizzera 4 99.75 a 99.95 e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200.25 — 200.5[8 i a da — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.—

Sconto.

Banca Nazionale 4 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 6.

Rendita Ital. 97.52 a —.— — Merid. —.— a — Camb. Londra 25 09 —.— Francia da —.— a —.— Berlino da —.— Pezzi da 20 franchi —.—

FIRENZE, 6.

Rend. 97.32 1[2 Londra 25.09 1[2 Francia 100.60 1[2 — Merid. 685 — Mob. 917.85

ROMA, 6.

Rendita italiana 97.42 1[2 Banca Gen. 685.—

GENOVA, 6.

Rendita italiana god. deb. 97.52 — Banca Nazionale 2210. — Credito mobiliare 917.— — a — Merid. 688.— Mediterranee —.—

TORINO, 6

Rendita italiana 97.50 1[2 Mobiliare 917.— Merid. 685.50 Medit. 584.50 — Banca Nazionale 2210.—

PARIGI, 6.

Rendita 3 — 80.50 Rendita 5 — 108.90 — Rendita Italiana 97.32 — Londra 25.16 — — Inglese 100 1[4. Italia 1[16 Rend. Turca 6.92

VIENNA 6.

Mobiliare 297.60 Lombarde 123.25 Ferrovie Austr. 256.25 Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10. 1[2 Cambio Pubbl. 125 80 Cambio Londra 50.02 Austriaca 85.25 Zecchini imperiali 5.94

BERLINO, 6.

Mobiliare 496.— Austriache 419.— Lombarde 260.— Italiane 97,50

LONDRA 5

Inglese 100 3[8 Italiano 96 3[8 — Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7.

Rendita italiana 97.45 serali 97.52
Napoleoni d'oro — 20.01

VIENNA 7.

Rendita austriaca (carta) 85.15 d. austr. (arg.) 85.35 id. austr. (or.) 118.50 Londra 125.35 Nap. 9.99 1[2

PARIGI 7.

Chiusura della sera it. 97.33

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 p.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 4.21 p.	omnibus	» 8.55 p.	» 3.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 p.	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.50 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.